

lettera al Sindaco sui dehors di Parigi

Bologna, 20 dicembre 2007

## LA DIFFICILE PARIS-DEHORS

Egregio Sindaco Cofferati,

forse si sarà reso conto anche Lei che a Bologna ci sono cose che neanche il Sindaco può mettere in discussione, tra queste i dehors e di conseguenza le loro strutture, orari, impatto ambientale, igiene, ecc.. Del resto in via Altabella è sempre lì un dehors, che è un vero e proprio fabbricato su suolo pubblico, già dichiarato da anni abusivo dal Tribunale, simbolo dell'impotenza o della poca determinazione della Pubblica Amministrazione.

Il dehors a Bologna è anche trincea di tanti politici, supposti avere spessore e vista lunga, che sparano a zero contro chi abbia solo l'intenzione di discutere di queste strutture, vaticinando la morte della città, della socialità, della sicurezza e di tanto altro di essenziale alla vita di tutti noi. Profetizzano una Bologna condannata a dormitorio di provincia e mortificata nella sua dimensione di città europea.

Ma questi signori, come i loro emuli, sanno quale è effettivamente la regolazione in materia in una vera città europea come Parigi? Da sempre presa a modello per le sue "terrasses", specialmente dall'ex Assessore al Commercio Raisi, che è stato uno splendido promotore della diffusione dei dehors a Bologna.

A Parigi le regole in materia sono molto più ferree che a Bologna sia rispetto alla tutela dei Beni Architettonici che rispetto alla tutela della Salute Pubblica.

Ci sono intere aree della città di Parigi con monumenti e palazzi di rilevanza storica dove i dehors, sia chiusi che aperti (ed anche i soli tavoli e sedie) sono totalmente interdetti (es. Place Vendôme, Rue Royale, Rue Tronchet, Rue Saint Honoré, Rue di Founourg Saint Honoré, ecc.), in certe zone come Avenue de l'Opera e Place de la Madaleine posso esserci solo tavoli e sedie (e lo spazio occupato deve essere largo meno di un terzo del marciapiede).

In tutte le aree pedonali non possono esserci dehors chiusi. Grande rilevanza è poi data al rispetto dei pedoni (i dehors possono essere concessi solo lasciano una larghezza di marciapiede libera di almeno 2,20 metri, a Bologna 1,2), al transito delle auto che non deve essere ostacolato, ai parcheggi, ai beni architettonici.

Molti dehors devono chiudere alle 22 quando ci sono difficoltà di convivenza con i vicini, applicando severamente quelle leggi a tutela della salute pubblica, che ci sarebbero anche in Italia: art. 659 codice penale: disturbo alla quiete pubblica. E chi è stato a Parigi avrà sicuramente visto che in effetti sono moltissimi i dehors che chiudono alle 22.

Il Regolamento di occupazione di spazio pubblico fa capo all'Urbanistica (con 26 pagine di regole ed autorizzazioni da ottenere).

Il Regolamento sugli orari e la somministrazione di bevande e cibi fa capo alla Prefettura. Esiste un Ufficio della Prefettura che si chiama BACN (Bureau de Actions contre le Nuisances = Ufficio delle Azioni contro i disturbi) molto attivo con poliziotti muniti di fonometro che tutelano i residenti e possono, sulla base della rilevazione del loro fonometro, comminare sanzioni fino a 6 mesi di

chiusura di un locale se provoca disturbo ai vicini e le regole più severe entrano in funzione se il disturbo viene provocato dalle 22 alle 7 del mattino (è questa la ragione che molti locali chiudono, senza che gli venga neanche imposto, il loro de hors alle 22 perché se non lo fanno rischiano la ben peggiore chiusura di tutta l'attività fino a 6 mesi).

Gli orari di apertura e chiusura sono comunque di competenza del solo Prefetto, eludendo in questo modo i mercanteggiamenti, e valorizzando il bene pubblico.

I negozi di vendita di cibi e bevande all'asporto (e non si fa distinzione fra alcol e bibite) devono chiudere alle 0,30. Alcuni possono ottenere una autorizzazione a lavorare fino alle 2 ma solo dal Prefetto. In alcune zone della città è interdetta in maniera totale la vendita di cibi e bevande all'asporto. E' prevista una chiusura di 6 mesi per qualsiasi attività, pubblico esercizio o take-away che attenta all'ordine, alla salute, all'igiene, alla tranquillità ed alla moralità pubblica o per chi di loro diffonde musica creando fastidio ai vicini.

A Parigi esistono regole severe che vengono fatte rispettare e nessuno ha mai osato urlare "Al coprifuoco" e nessuno pensa a Parigi come ad una città di provincia "oscurata e demoralizzata".

Lei, Signor Sindaco, ha colto la centralità della legalità e del rispetto delle regole in un momento di trasformazione sociale ed economico come quello che sta attraversando la nostra città. Questo suo intento è rimasto per lo più astratto, e su questo non Le abbiamo risparmiato le nostre critiche. Riteniamo comunque che rimanga un punto ineludibile se si vuole superare questa fase di transizione cittadina puntando sulla qualità e la modernità.

Le sembrerà bizzarro ma noi riteniamo un merito che a Bologna si registi **ancora** il più alto indice di denunce di reati, perché significa che i cittadini **ancora** ci credono nel bene pubblico, nelle Istituzioni, nelle leggi e nelle regole. Però significa anche che a Bologna, come in tutte le altre città, in trasformazione c'è sempre più chi ne approfitta per imporsi sul più debole e cercando di predare la ricchezza collettiva. Tendenza che i cittadini si aspettano sia **effettivamente** contenuta e repressa.

Questa fiducia e speranza, unica in Italia, ma che per il paradosso statistico ci fa ultimi nelle città "sicure", è una ricchezza sociale che si è espressa anche nell'impegno civico di tante migliaia di cittadini che in questi anni hanno lottato organizzati in comitati per migliorare la vita della città.

Per noi i politici, di destra o di sinistra, si dividono tra chi questa speranza e fiducia la vuole raccogliere e valorizzare confermandosi nel ruolo di tutore del bene pubblico, e tra chi invece la ritiene un impaccio per gli interessi della consorteria che vuole rappresentare.

Ci auguriamo che Lei signor Sindaco rimanga iscritto sempre tra i primi.

Auguri di buon lavoro e di Buone Feste.

COMITATO AL CRUSEL